

Sono "virtuosi", ma pagano prima (16 giugno), per gli altri c'è la proroga ad ottobre

Tasi, è caos: nel Monregalese e Fossanese solo 15 Comuni hanno stabilito le aliquote



La parola caos è quella che più si addice al "pasticcio Tasi". La tassa sui servizi indivisibili si paga o non si paga: dipende da dove si possiede l'immobile soggetto alla gabella statale. Se il Comune su cui insiste ha approvato una delibera con le aliquote, la scadenza per la prima rata è il 16 giugno. Se l'ente non l'ha fatto, la proroga è stata concessa dal Ministero dell'Economia e l'esborso scivola al 16 ottobre, come deciso mercoledì dopo la richiesta dell'Anci (il Ministero aveva fissato la nuova scadenza a settembre). Semplice? Per nulla, perché l'effetto è la distribuzione "a macchia di leopardo". In pratica un doppio regime per un'imposta dovuta da tutti, ma in realtà chi è stato virtuoso (i Comuni che hanno già deliberato) pagherà subito (al 16 giugno). Gli altri no, perché il nuovo provvedimento del Governo dice che i residenti nei

Comuni che non hanno ancora deciso (entro il 23 maggio) metteranno mano al portafoglio solo il 16 ottobre per le case che non sono abitazioni principali e altri cespiti. Per la prima casa, invece, pagheranno in un'unica rata a dicembre. Nei Comuni «in ritardo» la sorte delle abitazioni principali si separa da quella degli altri immobili. Per le prime, infatti, la Tasi si verserà tutta a dicembre, come deciso nel decreto «salva-Roma» ter. Resta da chiarire se per gli altri immobili (secondo case, negozi, capannoni e così via), invece, si pagherà l'acconto a settembre o a ottobre, con le aliquote nel frattempo decise dai Comuni. Il saldo sarà a dicembre. La Tasi insieme alla Tari (la tassa sui rifiuti) sostituisce l'Imposta municipale unica sulle abitazioni principali e non costerà, comunque, più dell'Imu della prima casa.

Segue a pagina 3